

do ut do

2016

(APOCALIFFE)

Dio creò il primo uomo e la sua donna. Nelle illustrazioni bibliche più antiche si nota bene che tanto Adamo che Eva non mostrano attributi del proprio sesso. Lei non possiede seni, lui è privo del pirolo fondamentale.

Ed è logico, quei due esseri umani sono previsti dal Signore come eterni e quindi senza alcuna discendenza: non hanno bisogno di prole.

Il Creatore vuol dimostrare di avere idee democratiche, perciò concede ad entrambi il libero arbitrio. Saranno loro di persona a scegliere quale sarà il loro futuro: li chiama e li mette dinnanzi a due diverse specie di piante. Appresso dice loro: "Se sceglierete i frutti del primo albero sarete eterni e vivrete sempre vicino a me. Invece se la vostra scelta sarà per i frutti della seconda pianta, avrete in dono la conoscenza e la coscienza ma cesserete ognuno la vostra vita grazie alla morte." Il Signore si dimentica di parlare alle sue due creature del dono di passioni e commozione, degli affetti e del piacere di scoprire l'armonia e la bellezza.

Ma ad ogni buon conto, d'istinto Eva punta il dito verso il secondo arbusto, anche se a prima vista appare meno pomposo e con frutti di normale grandezza. Dio si allontana: "Vi lascio il tempo per ripensarci", dice.

Eva stacca subito la poma da un ramo dell'arbusto scelto e l'addenta, quindi passa il frutto ad Adamo che, titubante, fa lo stesso.

Immediatamente il loro corpo si trasforma. Nascono loro, come per incanto, gli attributi e i due neocreati oltretutto s'abbracciano e si baciano.

Il Padre eterno ritorna all'improvviso. Entrambi nascondono le proprie nudità coprendosi con larghe foglie di fico.

"Perché quel pudore? - sbotta il Signore - evidentemente avete scelto l'albero della conoscenza!" ed esplode in un grido furente: "Via, fuori di qua, morirete!" Entrambi se ne vanno ed Eva sottovoce esclama: "Sì, ma abbiamo l'amore!"



Dario Fo